



CENNI STORICI

La chiesa parrocchiale come la si può vedere oggi è frutto di numerosi interventi architettonici ed artistici tesi al suo ampliamento ed abbellimento. Spesso gli interventi sulla struttura furono eseguiti per riparare agli atti di vandalismo e profanazione perpetrati dalle soldatesche di stanza o di passaggio nel corso dei secoli, in lotta per il predominio politico e territoriale. Memorabile fu la devastazione ad opera delle truppe francesi, nel 1642, degli edifici pubblici, compresa la casa comunale. Il primo edificio di culto fu eretto intorno all'anno Mille, quando il nucleo urbano (Villa Vetus) si spostò dalla zona prossima al Tanaro ad una più elevata, protetta dalle esondazioni del fiume e munita di spalti di difesa (Villa Fortis). La chiesa secolare, dopo il passaggio dalla diocesi di Pavia a quella di Asti, era dipendente dalla Pieve di S. Secondo di Quargnento sino al X secolo circa, quando questa cambiò la sua intitolazione da S. Secondo a S. Dalmazio. Accanto alla chiesa secolare era sorta a metà del secolo IX una istituzione regolare per opera dei monaci martiniani di Tours. Questi, fuggendo dalla scorrerie normanne nella loro regione, avevano messo in salvo le spoglie mortali di S. Perpetuo, terzo successore di S. Martino e vescovo di Tours dal 460 al 490 circa e si erano stabiliti a Solero, feudo donato ai canonici martiniani da Carlo Magno nel 774. La chiesa edificata nel nuovo insediamento, inizialmente dedicata a S. Maria, fu successivamente intitolata a S. Perpetuo in quanto custode delle sue sacre spoglie.

Dopo la partenza dei monaci verso la fine del XII secolo, il governo religioso passò interamente al clero secolare della diocesi di Alessandria; nel 1350 la chiesa di S. Perpetuo figurava come collegiata con quattro o cinque canonici ed un ospedale annesso. In questo periodo l'edificio, costruito a tre navate con pianta a croce latina e già con l'orientamento classico Est-Ovest, aveva le colonne a base circolare e nel transetto "in cornu Evangelii" vi era una cappella dedicata a S. Bruno, patrono della comunità solerina.

Nel 1450 fu costruita la quarta navata sul lato Nord e furono riquadrate le colonne. Agli inizi del XVII secolo il capitolo della collegiata contava sei canonici e quattro cappellani.

La quinta navata fu aggiunta fra il 1767 ed il 1776, occupando uno spazio dell'area cimiteriale e dell'oratorio di S. Bernardino adiacenti e nello stesso periodo fu ristrutturata la nuova sagrestia che fungeva anche come sala capitolare, adattata quindi per accogliere, con il prevosto, i dodici canonici che formavano il capitolo ed i loro paramenti; furono rifatti in marmo alcuni altari laterali e, poco dopo, anche quello maggiore, sotto la mensa del quale fu ricavato il sacello dove da allora è custodita l'urna contenente le spoglie di S. Perpetuo. Verso la fine del '700 fu arredato il coro, precedentemente ampliato, con un impianto ligneo finemente intarsiato, in stile barocco piemontese, degno di ospitare prevosto e capitolo nei suoi imponenti stalli.

Nel 1817, quando la collegiata era già stata eretta a Vicaria Foranea, fu costruita la cupola ellittica su tamburo ottagonale, progettata da Leopoldo Valizzone, figlio di Cristoforo, progettista della nuova cattedrale di Alessandria.

In armonia con la nuova cupola, furono innalzate le volte delle navate e delle cappelle del transetto, successivamente affrescate dai fratelli Ferrari a partire dal 1853 e restaurate in anni recenti dal pittore Pietro Vignolo. Nel 1904 si provvide alla sopraelevazione della cella campanaria al di sopra della lanterna della cupola. Negli anni '50 l'antica pavimentazione in cotto fu rimossa, scoprendo numerose tombe che testimoniavano l'antico uso delle chiese anche come aree cimiteriali. Alla nuova pavimentazione in marmo seguì anche la copertura, sempre in marmo, delle colonne. L'organo ha subito numerosi rifacimenti e restauri; la prima testimonianza risale al 1607. L'impianto attuale è opera della ditta Krengli dal 1968.

Dopo il Concilio Vaticano II, in seguito alle nuove normative liturgiche, il vecchio presbiterio fu abbandonato a favore di quello nuovo, ma rimane tuttora custode delle Specie consacrate del Corpo di Cristo, nel suo tabernacolo. Negli ultimi anni sono stati riparati i danni provocati soprattutto alla torre campanaria dal terremoto del 2000 e restaurate numerose opere d'arte, fra le quali vanno menzionate le pale d'altare di S. Perpetuo e della Madonna del Rosario, il simulacro ligneo della Beata Vergine Assunta e l'altorilievo seicentesco che rappresenta la Natività della Vergine.

SAN PERPETUO

Perpetuo nacque probabilmente in Alvernia da una famiglia senatoriale romana intorno al 425 e nel 460 fu consacrato vescovo di Tours, succedendo allo zio Eustochio. Terzo successore di S. Martino, ne coltivò il culto ed in suo onore fece costruire una splendida basilica sopra quella più modesta eretta da S. Brizio, suo predecessore. S. Gregorio di Tours (538-594) anch'egli insediato sulla cattedra di S. Martino, scrive nelle sue "Historiae Francorum" che Perpetuo fu uno dei più grandi divulgatori del suo tempo della parola di Cristo nelle Gallie ed a lui attribuisce la fondazione di numerose chiese.

Afferma altresì che Perpetuo designò suoi eredi soprattutto i poveri, nel suo presunto testamento. Le spoglie di questo santo vescovo riposano a Solero da oltre un millennio; a lui sono attribuite particolari virtù taumaturgiche.

SAN BRUNO

Bruno nacque a Solero tra il 1045 ed il 1049; qui iniziò la sua formazione religiosa presso il monastero di S. Perpetuo e proseguì gli studi a Bologna dove conseguì il titolo di dottore. Chiamato a Siena dal vescovo Rodolfo per insegnare teologia, fu nominato canonico della cattedrale e vi rimase sino al 1076 quando seguì il cardinale Pietro Igneo che lo introdusse alla corte papale dove fu notato da Gregorio VII per la sua preparazione e per la sua retorica. Nel 1079 il papa lo consacrò vescovo della sede suburbicaria di Segni ed in questa veste ebbe modo di collaborare da vicino con quattro papi. Fu più volte nominato legato pontificio in Francia e nell'Italia meridionale; combatté strenuamente la simonia nel burrascoso periodo della lotta per le investiture. La sua vocazione per lo studio delle Sacre scritture lo portò a scegliere la vita monastica e nel 1102 si ritirò a Montecassino dove nel 1107 fu eletto abate. Nel 1111 fu costretto a lasciare Montecassino a causa dei suoi dissidi con papa Pasquale II che aveva concesso a Enrico V il diritto alle investiture dei vescovi germanici. Tornato alla sua missione pastorale a Segni, lasciò la vita terrena per quella celeste il 18 luglio 1123.

Nel 1183 (o 1181 secondo alcuni storici) Lucio III lo elevò agli onori degli altari nella sua cattedrale, dove è custodito il suo cranio.

San Bruno è ricordato soprattutto per aver confutato l'eresia di Berengario di Tours che negava la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, durante il sinodo romano del 1079 ed in questa veste è raffigurato sulla pala d'altare del "Convivium Patronus" nella collegiata, ma gli studiosi tengono in grandissima considerazione le sue opere e la sua figura di esegeta delle Sacre scritture.

S. Bruno scrisse commentari sul Pentateuco, sui Salmi, sul Cantico dei Cantici, su Isaia e numerose omelie sui Vangeli. La memoria liturgica viene celebrata il 18 luglio a Solero, a Segni, a Siena, a Montecassino, a Colleferro nella parrocchiale a lui dedicata e ad Asti dove sorge una cappella sotto il suo titolo presso la quale era possibile lucrare l'indulgenza plenaria concessa da papa Benedetto XIV con un Breve del 5 aprile 1758. La cattedrale di Asti, consacrata a fine 1095, o inizio 1096, da papa Urbano II con S. Bruno, lo ascrive fra i canonici del suo Capitolo.

1 - Antico presbiterio e altare maggiore

Opera marmorea inizio XIX secolo eseguita per ripristinare il decoro del presbiterio dopo le profanazioni ad opera delle truppe napoleoniche. Sotto l'altare è ricavato il sacello che contiene l'urna con le spoglie di S. Perpetuo. Sul lato sinistro un altorilievo di Stefano Vil (fine XVI secolo) che rappresenta la natività di Maria Vergine.

2 - Cripta

Unica testimonianza della chiesa primitiva eretta poco dopo il Mille. Caduta in disuso verso la metà del XV secolo, è stata recuperata e restaurata durante il rifacimento della pavimentazione negli anni '50.

3 - Maria Vergine Assunta

Scultura policroma del 1874, come riporta la cassa processionale, proveniente dall'attigua chiesa della Confraternita dell'Assunta (ora scomparsa) e riportata al suo antico splendore nel 2007.

4 - Cappella di S. Bruno "Convivium Patronus"

Dedicata al Santo Patrono della comunità solerina e rifatta intorno al 1770 su una precedente del XIV secolo. L'altare marmoreo è sormontato da una preziosa pala coeva che rappresenta il Santo nella disputa con Berengario di Tours che negava la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Sul fastigio lo stemma del comune per il suo contributo. Nelle nicchie laterali: a Dx S. Francesco - a Sx S. Bernardino.

5 - Cappella della Beata Vergine Immacolata

Grotta in stile moderno ricostruita nel 1993 su quella precedente ispirata alla grotta di Lourdes.

6 - Penitenzieria

Allestimento degli anni '50. Sopra, S. Cecilia, opera di Vittorio Albenga, 1894.

7 - Fonte battesimale

Opera di fine '700 con l'effigie (rifatta) di S. Giovanni Battista. Sopra, pala raffigurante S. Bovo, proveniente dall'altare omonimo, ora del Sacro Cuore di Gesù.

8 - Reliquiario della S. Croce.

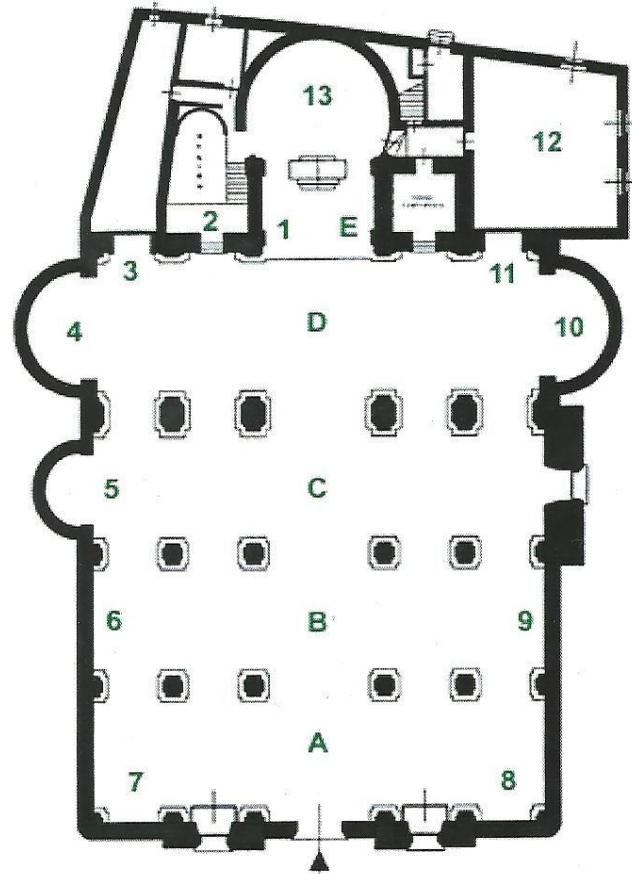
Sacello con la reliquia del legno della Santa Croce, 30 luglio 1771. Sopra, allegoria delle Anime Purganti, nella parte superiore la SS. Trinità affiancata da due vescovi (forse S. Bruno e S. Perpetuo). Sulla porta centrale la "Cacciata dei venditori dal Tempio" sec.XVIII. Sulla porta laterale Dx: Gesù e S. Pietro.

9 - Altare del Sacro Cuore di Gesù

Opera marmorea del Pallagatta, in origine dedicato a S. Bovo patrono degli animali domestici, pertinente alla Compagnia omonima.

10 - Cappella della Beata Vergine del S. Rosario

Ricostruita nella seconda metà del XVIII secolo su quella precedente e più interna, è stata innalzata intorno al 1820. La pala è opera di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, periodo 1605-1610. Rappresenta la Beata Vergine nell'atto di consegnare il S. Rosario a S. Domenico accanto al quale è ritratto S. Pio V. Di fronte a lui il titolare della Collegiata, S. Perpetuo. Sono visibili alcune figure di contorno, una delle quali con lo sguardo verso lo spettatore, forse il ritratto di una benefattrice. Nelle nicchie laterali: a Dx S. Sebastiano - a Sx S. Giuseppe.



11 - Beata Vergine del Carmine

Simulacro ligneo dorato, inizio XVIII secolo, che rappresenta la Beata Vergine nell'atto di porgere uno scapolare, gesto che secondo la tradizione fece verso S. Simone Stock il 16 luglio 1251. Il simulacro è posto su una cassa processionale.

12 - Sagrestia

Rifatta nel 1776 per accogliere e conservare i numerosi paramenti sacri per le celebrazioni liturgiche, fu utilizzata anche come sala capitolare. L'elegante arredo barocco contiene numerosi stipi laterali in uso ai canonici. Sulla volta un affresco che rappresenta probabilmente S. Perpetuo.

13 - Coro

Preziosa opera di ebanisteria barocca della seconda metà del '700 fu installata nel coro dopo il suo ampliamento. Sull'importante stallo riservato al prevosto una grande pala che raffigura San Perpetuo in abiti pontificali con accanto una figura allegorica che rappresenta la Carità. Di fronte, dietro l'altare, la porta del sacello che custodisce l'urna con le spoglie mortali del Santo.

GLI AFFRESCHI DELLE VOLTE

A - I Profeti

Dx: Isaia - Ezechiele - Sx: Geremia - Daniele
Navata Dx: S. Stefano - Navata Sx: Santa Martire (?)

B - Trasfigurazione di Gesù

Navate Dx e Sx: Angeli glorificanti.

C - I Padri della Chiesa

Dx: S. Girolamo - S. Agostino - Sx: S. Gregorio M - S. Ambrogio
Navata Dx: S. Pietro - Navata Sx: S. Paolo

D - Gli Evangelisti

Dx: S. Marco - S. Matteo - Sx: S. Luca - S. Giovanni
Navata Dx: L'Annunciazione - Navata Sx: La fuga in Egitto

E - La SS. Trinità

Sulle volte del coro e delle cappelle del transetto sono dipinte figure allegoriche in tema con le relative intitolazioni. In particolare su una figura della volta nella cappella di S. Bruno, una iscrizione riporta la data 1923 ad indicare probabilmente un restauro specifico in occasione dell'ottavo centenario della morte del Santo. Di particolare valore artistico le quattordici stazioni della Via Crucis dipinte da Francesco Mensi (1800-1888) allievo di Paolo Borrioni autore della pala dell'altare maggiore che raffigura S. Perpetuo.

Per informazioni: Parrocchia di Solero tel. 0131.217.219

www.parrocchiasanperpetuo.it – info@parrocchiasanperpetuo.it

Edizione: marzo 2012

Si ringrazia Gian Piero Pagano per la realizzazione di questo pieghevole.